

## Sms

cellulare  
3357872250

### FERMATE LA LEGGE

Cara Concita Ti prego riporta sull'Unità SMS: Seg. Bersani X favore fate in modo che questa legge brevi processi non passi anche andando davanti a Montecitorio, se passa è finita.

**RENATO**

### VEDO SAVIANO

Sto vedendo Roberto Saviano su Rai3: Semplicemente la verità. Da solo vale molto di più dell'intera classe politica! Miserabili! Uno, cento, mille Saviano!

**ANGELO '46**

### OBAMA SAVIANO

Grande Saviano! Puoi essere il nostro Obama. Da te può partire la nostra rivoluzione culturale

**CARLA APPETITI**

### VEDOVE E PENSIONI

Pensionati: italiani. Pensione di reversibilità alle vedove solo il 60 per cento. Chi ne parla?.....

**COLELLA SPI CGIL BACOLI (NA)**

### L'ARIA DELLA DESTRA

Vigilantes x intimidire i lavoratori a Roma, polizie parallele in veneto di cui nessuno discute e ronde xenofobe in tutta Italia, questo è il bel clima che si respira con la destra al potere.

**ANDREA (PARMA)**

### CUCCHI E SILVIO

C'è giustizia breve e giustizia breve: quella che vuole Berlusconi non è la stessa che è toccata al povero Stefano Cucchi !!

**IRENE PONTI**

### NAZISTI A VERONA

Verona: affissione non autorizzata di manifesti neonazisti nella centrale via Mazzini, da disaffiggere subito, anche causa reato incostituzionale apologia del fascismo

**NICO**

### GRAZIE RAITRE

Grande grande grande Rai 3 per la serata di ieri sera grazie grazie grazie Ruffini Fazio SAVIANO

**LUIGI TARANTINI (MILANO)**

### ALLA CISL DICO...

Ccc:cisl coraggio e coerenza. La Cisl di Bologna invece di scrivere ai primi cittadini dei comuni della provincia "perché vuole spiegare la bontà del contratto" dovrebbe avere "il coraggio e l'onestà" di andarlo a spiegare ai diretti interessati, ovvero quei lavoratori e quelle lavoratrici metalmeccanici/che nel cui "interesse" lo ha firmato.

**CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)**

## CI SPACCIANO SOLO L'ENNESIMO LODO

### PROCESSI E PORCHERIE

**Guido Melis**

COSTITUZIONALISTA E DEPUTATO PD



**D**icono: «per ridurre i tempi dei processi». Ma il plurale andrebbe volto al singolare; o per lo meno riportato ai processi di un solo imputato: sappiamo chi.

È l'ennesimo Lodo, tre soli articoli, poche righe striminzite per minare i principi fondativi dello Stato di diritto. Salta (ancora una volta) l'eguaglianza tra i cittadini, discriminati due volte: a seconda che siano o meno incensurati (i primi processati, i secondi prescritti) e a seconda del tipo di reato (l'amnistia - perché di questo si tratta - è solo per i reati «economici» e «finanziari», guarda caso quelli del premier).

Dal punto di vista costituzionale balza agli occhi l'evidente irragionevolezza di dividere in due la platea degli imputati: non avremmo tutti diritto, in base all'articolo 3 della Costituzione, a un processo celebre, oltre che giusto?

Dal punto di vista pratico è evidente la difficoltà di applicare queste norme. Per esempio, dato che il casellario giudiziario non può essere aggiornato in tempo reale, accadrà che qualche volta si applicheranno i benefici a cittadini magari nel mentre non più incensurati. Cosa succederà in simili casi?

Irrazionale è poi la scelta dei reati esclusi dal «beneficio»: una sfilza messa insieme non si sa con quali criteri (anche se i reati degli immigrati, destinati al processo «lungo», li ha voluti chiaramente la Lega).

E la decorrenza? Come non notare che, pensando all'imputato per antonomasia, è stata ritagliata su misura non dal decreto di citazione ma dalla richiesta del p.m.? E la norma transitoria a vantaggio dei soli processi in corso al primo grado (guarda caso come quelli del premier)? Ma lo sanno i sedicenti riformatori che il grande intaso avviene in appello?

Succederà poi, con le nuove norme, che nessuno (che sia e che si senta colpevole) accetterà le forme abbreviate di giudizio e i patteggiamenti: tutti punteranno sulla santa prescrizione, assistiti da agguerrite schiere di avvocati espertissimi in cavilli e rinvii. Col bel risultato che il processo breve produrrà invece il suo contrario: processi melina, pieni di tattiche dilatorie, in attesa dell'agognata ora ics, quella della autodistruzione del processo per tempo esaurito.

E questa porcheria ce la vogliono spacciare per la riforma della giustizia? Ci sono in Parlamento proposte, anche Pd, sullo snellimento dei processi: puntano sulla riforma delle procedure, sulla razionalizzazione dell'apparato giudiziario, sulla modernizzazione dell'amministrazione, soprattutto sull'investimento di fondi nella giustizia (campo nel quale l'attuale Governo taglia selvaggiamente).

Ma qui il fine ultimo del Ghedini-pensiero, non è affatto quello di rendere il processo più funzionale. È quello di farne una macchina assolutoria per il suo cliente eccellente. ❖

## DONNE, POLITICA E L'ILLUMINAZIONE DI FINI

### SÌ ALL'APPELLO DI MARIELLA GRAMAGLIA

**Alessandra Mussolini**

DEPUTATO PDL



**C**hiunque riesca a dar spazio alle donne e a mettere l'accento su quel che sono in grado di fare è benvenuto. Condivido quindi l'appello e le proposte di Mariella Gramaglia, e aggiungo: affidiamoci a Fini, ma non solo. Mi piacerebbe si potessero individuare altri destinatari, ma onestamente gli unici uomini che vedo in Parlamento sono quelli dei bassorilievi in bronzo. L'importante, provocazioni a parte, è tenere vivo il dibattito e le riflessioni, ogni giorno. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di creare "l'anti-otto marzo": scavalcare la logica ipocrita per cui si elegge un momento per riflettere, un anniversario, un convegno, e basta. Dovremmo riuscire a far l'otto marzo permanente, creare una coscienza che va al di là dei singoli appuntamenti.

Per lavorare a un sistema di riconoscimento pubblico che sia all'altezza della sbandierata quanto teorica parità, come politici dovremmo tenere presente di più i giovani, rivolgerci a loro, tentare di corrispondere alla loro sensibilità. Se mai si realizzasse la proposta della Gramaglia sul board di undici giuriste chiamate a "spulciare le norme" abolendo "anacronismi e paternalismi che ancora esistono", le immagino a occuparsi anche di questioni apparentemente minimali. Come quella del cognome che le donne oggi non possono trasmettere ai loro figli. Un bell'esempio di anacronismo, quello. La legge che dovrebbe superarlo, peraltro, già c'è: ma è ferma in commissione Giustizia della Camera perché discuterne sembra lesa maestà, nonostante siamo nel 2010. Dopo mesi, i deputati sono ancora al dibattito su quale dei due cognomi - materno e paterno - mettere per primo. E lo trovo allucinante: metterlo pure per ultimo, sarebbe comunque un grande segnale, in linea con la sensibilità dei giovani, che a questa piccola rivoluzione sono pronti, molto più della politica.

Quanto alla rappresentanza femminile, le quote rosa sono purtroppo l'unica soluzione. Anche se non piacciono, è comunque un modo per avere una possibilità, un inizio. Nel mio piccolo, in Parlamento, insieme con la Lanzillotta vogliamo lanciare un comitato che vagli la parità tra deputati e deputate, perché quando noi facciamo delle nomine si tengano nel debito conto anche i *curricula* delle donne. L'importante è mantenere la costanza di questo slancio, perché la costanza paga, bisogna mantenere alti i toni sul problema che abbiamo di avere una certa quota di rappresentanza a tutti i livelli, plaudire al Pd che fa presidente Rosy Bindi, e continuare a dire che la maternità deve essere non solo garantita ma anche non scoraggiata. In conclusione, bene l'illuminato Fini: ha avuto una importante evoluzione, continui così. E concordo in pieno con la Gramaglia. Non voglio più sapere niente del privato di un uomo pubblico: di Fini niente lato B, solo lato A. ❖